Anno 50.° N. 79

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 19 marzo 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta ...
Via S. Paolo, 11 ...

... posta

Onorevole Municipio di UDINE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 18 — COMANDO SUPREMO — 18 MARZO 1916

(Bollettino di Guerra N. 297)

NELLA REGIONE MONTUOSA INTENSA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — LA NOSTRA DISPERSE COLONNE NEMICHE IN MARCIA VERSO LANDRO (ALTA RIENZ) E RINNOVO' IL TIRO SULLA STAZIONE DI TOBLACH, PRODUCENDO VISIBILI DANNI E QUALCHE INCENDIO.

L'ARTIGLIERIA NEMICA SI ACCANI' CON PARTICOLARE VIOLENZA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULL'ALTURA DI S. MARIA NELLA ZONA DI TOLMINO.

LUNGO TUTTA LA FRONTE CONTINUARONO IERI AZIONI DI NOSTRI RIPARTI, APPOGGIATE DALL'ARTIGLIERIA. — IL NEMICO DIMOSTRO' ATTIVA VIGILANZA E FECE LARGO USO DI BOMBE E DI RAZZI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE INCENDIARIE IN VICINANZA DI PUNTA SDOBBA, NEL GOLFO DI PANZANO — NESSUN DANNO.

Generale CADORNA

Nella regione a nord di Verdun

Nessuna azione di fanteria durante la giornata del 17

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«A nord dell'Aisne un attacco nemico diretto su uno dei nostri piccoli posti a sud-est del Bois des Buttes è stato respinto dopo un combattimento a colpi di granate.

«Vive azioni della nostra artiglieria nella regione di Ville au Bois e sull'altipiano di Craonne.

«In Argonne le nostre batterie hanno continuato a battere le vie di comunicazione del nemico dietro il fronte.

«Nella regione a nord di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento è stato intermittente ad ovest della Mosa ed in Woevre, ove fu più intenso sulla riva destra, nella regione di Beaumont Damloup.

«La nostra artiglieria ha controbattuto un importante deposito di munizioni a Champneuville.

«Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dello abituale cannoneggiamento». (Stef.)

Giornata di bombardamenti

PARIGI, 18. — Il comunicato delle ore 15 dice:

«In Argonne, nel settore del Courtes-Chaussées lotta di mine con nostro vantaggio.

«Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito un tiro di concentrazione sulle trincee tedesche verso la quota 265 e sul Bois des Courbeaux. Il nemico non ha reagito.

«Ad est della Mosa bombardamento violento nella regione di Vaux, intermittente su altri punti di questo settore, come pure in Woevre nei dintorni di Moulainville, Haudomont ed Eparges.

«A nord-est di Saint Mihiel nostri pezzi di grande portata hanno bombardato tutta la notte la strada di Apremont-Vigneulles ove erano segnalati reggimenti nemici in marcia verso il nord. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

32 combattimenti aerei
Tre stazioni tedesche danneggiate

Malgrado nebbie e basse nuvole, la nostra aviazione da combattimento ha effettuato nella regione di Verdun 29 voli di caccia durante i quali ha impegnato 32 combattimenti aerei. Un Fokker sembra essere stato gravemente colpito nella notte dal 17 al 18. Un gruppo di 17 aeroplani da bombardamento ha lanciato 54 granate di grosso calibro, quaranta delle quali sulla stazione di Conflans e 14 sulla stazione di Metz; le granate hanno ben colpito il bersaglio; numerose esplosioni sono state constatate sui binari e tre incendi si sono manifestati nella stazione di Metz.Sablons. Sebbene violentemente cannoneggiati lungo il percorso, tutti gli aeroplani sono rientrati incolumi.

«In una ricognizione offensiva un'altra nostra squadriglia ha lanciato dieci granate sull'aerodromo di Dieuse e cinque sulla stazione di Arnaville». (Stefani)

L'astuta tattica tedesca
non riesce a sfondare la corazza francese

PARIGI, 18. — *La battaglia per Verdun continua ad infierire, ma l'asse delle operazioni, come facemmo comprendere ieri, si è spostato dalla riva sinistra sulla riva destra della Mosa. Del resto fin dal 7 corr. gli attacchi nemici avevano già preso decisamente la forma di una spinta alle due ali; ad ovest, sull'altipiano che domina Morthomme e ad est sulla regione di Vaux.*

Nella sera di giovedì, dopo la ripresa di un bombardamento eccessivamente intenso, i tedeschi tentarono una nuova serie di violentissime azioni offensive contro le nostre posizioni del villaggio e del forte di Vaux, ove non era stato più segnalato nulla dopo l'assalto nella notte del 10.

Durante otto ore e cioè dalle 16 a mezzanotte il nemico lanciò nella regione cinque successivi attacchi frontali, due contro il villaggio rovinato dalle granate, che teniamo nella sua totalità ad eccezione di alcune case ad est della chiesa, due altri contro le perdite dell'altipiano che dominano il forte alle spalle, l'ultimo finalmente che tendeva ad aprirsi un varco sfilando nel burrone a sud-est del villaggio.

Malgrado il loro accanimento, i tentativi dell'avversario furono ogni volta arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco delle nostre mitragliatrici, la cui notevole precisione dette risultati meravigliosi ed inchiodò letteralmente sul posto gli assalitori, impedendo così loro, in ogni settore, di pervenire a dei corpo a corpo.

Anche su questo punto i reiterati sforzi del tenace nemico, deciso a sfondare ad ogni costo le nostre linee incontrarono la barriera insormontabile della tremenda artiglieria francese. L'assalto riuscì per l'avversario così sanguinoso, che il nemico, occupato a riparare alla meglio le sue considerevoli perdite, non dette nella giornata più segno di vita.

Quanto alle operazioni ad ovest della Mosa, i tedeschi, equivocando sul fatto che presero piede il 14 corr. in 150 metri delle nostre trincee, ai piedi della quota 265 della collina situata oltre il Morthomme propriamente detto, e che è costituito dalla quota 295, continuano a pretendere oggi nel loro bollettino che essi tengono la posizione. Riconoscendo nondimeno che qualche nostra compagnia è penetrata di sorpresa nelle loro linee, essi fanno una mezza concessione.

Che cosa possiamo concludere infine circa questi successivi bruschi arresti di una battaglia frammezzata da frequenti soste e da attacchi alternati sull'una e sull'altra riva, se non che queste ripetute intermittenze e questi perpetui cambiamenti degli obbiettivi sono da loro stessi gli indici dell'indecisione e dell'imbarazzo dello Stato maggiore tedesco?

Sembra che questo voglia tastare la corazza francese attorno a Verdun per trovarvi un difetto su cui portare il colpo decisivo, ma l'astuzia di questa manovra è stata sventata. (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 18. — Il comunicato inglese dalla fronte occidentale in data del 17 dice:

«Oggi l'artiglieria manifestò considerevole attività a sud e nord ovest di Loos. Bombardamento reciproco a sud-est di Yprès». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 18. — Il comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«Consueto bombardamento reciproco sulla fronte dell'esercito belga». (Stefani)

Il gen. Cadorna a Parigi

PARIGI, 18. — *Il* Temps *annuncia, insieme ad altri giornali, l'arrivo del generale Cadorna a Parigi. A questo proposito il* Temps *scrive:*

«Questo viaggio del comandante in capo degli eserciti di Vittorio Emanuele, che compiono con tanta ostinazione un compito estremamente difficile, assume dalle circostanze attuali una grande importanza. Segna il carattere sempre più intimo della collaborazione franco-italiana e la volontà che da entrambe le parti si ha di collegare sempre più le operazioni militari che si sviluppano sulla fronte francese e sulla fronte italiana».

Il giornale conclude dicendo che la visita del generale Cadorna prova che le recenti dichiarazioni a Montecitorio che le preoccupazioni nazionali debbono cedere il passo alla direzione d'insieme della guerra, corrispondono alle intenzioni del Governo italiano.

Il nuovo prestito russo

PIETROGRADO, 18. — Un «Ukase» autorizza l'emissione di un prestito di guerra di due miliardi di rubli all'interesse del 5 e mezzo per cento, ammortizzabile in dieci anni. (Stef.)

La discussione sulla politica economica del Governo
e le vivaci dispute fra i deputati dell'estrema sinistra

ROMA, 18. — Presidenza del vice presidente ARLOTTA. — La seduta comincia alle 14.

MAZZONI sul processo verbale spiegando un rilievo fatto ieri dichiara che non ha inteso riferirsi al resoconto ufficiale della Camera, ma bensì ha inteso dolersi che la censura abbia soppresso in più giornali parte dei discorsi parlamentari.

Il processo verbale è approvato.

La discussione della politica economica e finanziaria
Svolgimento degli ordini del giorno

Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

PRESIDENTE. — Essendo stata chiusa ieri la discussione sulle mozioni si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Contro l'emigrazione transoceanica

MONTI GUARNIERI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il governo vorrà provvedere immediatamente alla sospensione della emigrazione transoceanica che minaccia gravemente le sorti dell'agricoltura nazionale e priva l'esercito di forze giovani e indispensabili per la fortuna delle nostre armi ».

L'ordine del giorno è anche sottoscritto dagli onorevoli Ranieri — Brandolin — Ruspoli — Innamorati — Melina — Teodoli — Pavia — Medici del Vascello — Vinai — Grabau — Basile — Roi — Bianchini — Caputi — Lucernari — Piccirilli — Scialoia — Soderini — Tasca — Manzoni — Schiavon — Falconi.

Ricorda come i nostri connazionali residenti all'estero allo scoppiare della guerra abbiano risposto con patriottico entusiasmo alla voce della patria che li chiamava alle armi.

Nota come la legislazione vigente non dia modo di impedire che emigrino gli uomini inferiori ai 18 anni e superiori ai 40 non soggetti agli obblighi di leva.

Rileva la gravità del fenomeno e insiste sulla necessità di prevenire un gravissimo danno per la economia nazionale e delle stesse forze militari del paese.

E' necessario impedire che mentre la guerra sottrae al lavoro la gioventù italiana dai 18 ai 40 anni, altre forze siano sottratte dalla emigrazione alla produzione nazionale, perciò invoca provvedimenti coi quali sia vietata la emigrazione transoceanica degli uomini validi.

Non basta però che siano emanati provvedimenti bisogna che siano eseguiti.

L'oratore lamenta a questo proposito che per inettitudine o negligenza degli esecutori i provvedimenti relativi alla farina e al pane siano rimasti poco meno che lettera morta.

Ed a questo proposito non può rilevare come non sarebbe stato necessario emanare il recente decreto sugli imboscati, se coloro ai quali è commesso vigilare al rispetto delle leggi, avessero fatto sempre e ovunque il loro dovere. (*Commenti ed approvazioni*).

Voterà con disciplina e con fede in favore del governo che è il governo della difesa nazionale.

Salutò con gioia la entrata dell'on. Barzilai nel Ministero e con eguale gioia è disposto a salutare domani la entrata nel ministero di altri insigni parlamentari dei quali pur non divide le idealità politiche, come affermazione e pegno della concordia nazionale.

Nell'ora presente importa sopratutto la necessità di mantener salda la compattezza morale del paese ed assicurare con la concordia di tutti i partiti il trionfo della causa nazionale.

E questa concordia l'oratore invoca pei supremi interessi della patria. (*Vivissime approvazioni*).

Parla l'on. Raimondo

Presidenza del Presidente MARCORA.

RAIMONDO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i lamentati difetti della politica economica e finanziaria sono la conseguenza della politica generale del gabinetto ».

Constata che l'on. Cavasola nel suo importante discorso giustamente accolto dalla Camera con tanto favore, si è sostanzialmente limitato a parlare della questione del grano.

Dubita che sia stata buona politica aver fatto troppo assegnamento sulla speranza di un buon raccolto, per l'approvvigionamento del paese; nè basta al governo, per sottrarsi alle sue responsabilità il dire che negli acquisti dei grani ha dovuto dipendere da altra nazione, sia pure nostra alleata e nostra sincera amica.

Dopo aver accennato alla insufficenza dei provvedimenti del governo in materia di noli, di cambi e di traffico internazionale, rileva che la discussione sulla politica economica non può disgiungersi da quella sulla politica generale del governo.

A tal proposito riconosce al governo il merito di aver assicurato la unione dell'Italia con gli alleati sino alla conclusione della pace.

Ma il governo non ha saputo realizzare con intima e stretta connessione la propria azione bellica con quella diplomatica, economica e finanziaria, e non ha saputo profittare dei pieni poteri di cui disponeva per organizzare i vari servizi in corrispondenza della necessità della guerra.

Deplora le frasi recentemente pronunciate dal presidente del consiglio allorquando minacciò la Camera di far ricorso alla Corona, menomando così le prerogative parlamentari.

Afferma la necessità che la Camera manifesti nettamente il suo pensiero sull'opera del governo e sulla presente condizione politica.

E poichè da più parti si è accennato alla formazione di un ministero nazionale a larga base afferma che quello che sopratutto importa è assicurare all'Italia la vittoria che è condizione essenziale non solo per il suo sviluppo ma per la stessa esistenza.

Ed esaminata la eventualità di una crisi del presente gabinetto nota che tutti possono essere utili al paese, ma nessuno è indispensabile. (*Segni di assenso del presidente del consiglio*).

E conclude rivolto al presidente del consiglio:

— O con voi, on. Salandra, se saprete e vorrete, o senza di voi. Quello che importa è che l'Italia vada avanti con la fede che dà gli ardimenti con la tenacia, distrugge gli ostacoli. L'Italia e i suoi alleati non hanno finora perduto nulla tranne che il tempo. (*Bene! approvazioni, congratulazioni e commenti animati*).

Un voto della Camera, un voto cosciente e sincero, tale da togliere ogni possibilità di equivoco tale da assicurare al governo qualunque esso sia la certezza di essere la Patria, tutta la Patria, dalla mano ferma, dal piede sicuro.

DEGLI OCCHI aveva presentato insieme con l'on. Schiavon un ordine del giorno per la più efficace tutela della produzione nelle sue multiformi esplicazioni.

Rinunzia a svolgerlo avendo altri oratori già espresso l'idea che in questo ordine del giorno è contenuta.

Parla l'on. Enrico Ferri

FERRI ENRICO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo necessario un indirizzo di politica economica che meglio corrisponda alle condizioni e alle esigenze nazionali e internazionali della vita italiana passa all'ordine del giorno ».

Premette che il discorso pronunziato ieri dall'on. ministro di agricoltura se pure non ha persuaso tutti, ha esaurito il lato tecnico della discussione.

Rimane la questione politica e a questo proposito rileva come molti gruppi parlamentari attendano le dichiarazioni del presidente del consiglio per decidere quale sarà il loro voto.

Constata la singolarità di una situazione parlamentare la cui soluzione dipende piuttosto dalle parole che dai fatti di un gabinetto.

Per conto suo dichiara che darà voto contrario per un doppio ordine di considerazioni attinenti le une all'azione del governo, le altre al contegno parlamentare degli interventisti di estrema sinistra.

In ordine al primo punto rimprovera al governo di non aver provveduto aderendo alla intesa a stringese opportuni accordi con le potenze alleate in ordine non solo all'azione solidale militare, ma all'azione diplomatica ed una comune politica economica, ed in ordine pure alla condizione in cui si troverà l'Italia dopo la guerra.

Quanto meno il governo non ha dato nessuna assicurazione di avere a ciò provveduto. Da ciò la ragione del disagio e della incertezza del parlamento e del paese.

Il Paese nota che il patto di Londra si è firmato soltanto sei mesi dopo la entrata dell'Italia in guerra.

Il governo inoltre non ha ancora fatto conoscere il suo pensiero di fronte alle insistenze di chi si è fatta eco una parte della stampa per una più grande guerra.

Comprende le difficoltà tra cui ha dovuto svolgersi l'azione del governo, ma non crede che questa abbia corrisposto, dopo l'inizio della guerra, allo scopo di tenere salda la pubblica coscienza.

Avverte che l'intervento dell'Italia nella guerra a fianco dell'Intesa potè avvenire non solo per la tradizionale avversione all'Austria, radicata nel cuore del popolo italiano, ma anche per regime di maggiore libertà, che l'azione dei partiti popolari ha fatto trionfare nel nostro paese rendendo possibile la elevazione morale delle classi lavoratrici, svolgendo nelle loro coscienze lo spirito della solidarietà e la disciplina del sacrificio.

A proposito poi dell'asserito stato di impreparazione militare in cui si sarebbe trovata l'tIalia ricorda il benefico effetto che ebbero sulla nostra preparazione le inchieste, volute dal Parlamento sulla Marina e sull'Esercito. (*Commenti, interruzioni dell'on. Marchesano cui l'oratore risponde vivacemente, scambio di apostrofi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. — Esorta vivamente i colleghi di astenersi da queste competizioni personali non rispondenti ai veri e grandi interessi del Paese.

FERRI ENRICO. — Alle manchevolezze dell'azione del governo risponde il contegno parlamentare degli interventisti di estrema sinistra. A questo proposito ricorda che egli già dichiarò nel maggio dell'anno scorso di ritenere logica la partecipazione dei rappresentanti dei vari gruppi interventisti al governo.

Nè diversa è oggi la sua opinione.

Poichè si è anche parlato di una più grande guerra, avrebbe desiderato che su questo punto gli interventisti avessero detto chiaro il loro pensiero, invece di avvolgersi in reticenze e ambagi. (*Interruzioni dell'on. Canepa*).

Per conto suo l'oratore coerentemente alla linea di condotta sin qui condotta seguita è contrario alal più grande guerra.

E ciò perchè gli obbiettivi che anche dall'on. Canepa furono prefissi alla guerra dell'Italia si raggiungono senza estendere maggiormente l'azione militare nostra, e perchè la cooperazione che l'Italia dà alle sue alleate è già la più efficace che per essa si possa.

Lamenta a questo proposito che in una discussione di carattere politico si sia evocato il nome del generale Cadorna, così come comandante Supremo delle nostre forze militari. (*Commenti, interruzioni dell'on. Canepa*).

A Luigi Cadorna l'oratore, del resto, tributa egli pure il proprio reverente omaggio.

Si parla della necessità di un ministero nazionale ma l'oratore osserva che il presente ministero è esso stesso, non un ministero di parte, è un ministero di concentrazione nazionale.

Non vi hanno parte, è vero, i riformisti, i radicali, i nazionalisti e i cattolici. E quanto ai riformisti e ai radicali l'oratore trova giusto che essi chiedano di esservi rappresentati.

Dei nazionalisti l'oratore non si occupa (*si ride*). Quanto ai cattolici riconosce che essi sono un elemento decisivo non solo pel presente ma anche per l'avvenire d'Italia, essi però sono divisi, e di essi potrebbero entrare nel ministero soltanto quelli che l'oratore chiama mediani. (*Viva ilarità*).

Questi fenomeni parlamentari ed extra parlamentari sembrano all'oratore sufficente spiegazione dell'attuale disagio politico.

Ve ne è però un'altra assai grave. Si ha l'impressione che nel contegno extra - parlamentare di alcuni interventisti vi sia una preoccupazione soverchia di desideri e di interessi di altri paesi. (*Vivi rumori e interruzioni*). E che ai poteri costituzionali si sia aggiunto un quarto potere irresponsabile: la loggia massonica. (*Vivi rumori, applausi a destra ed al centro, commenti*).

Per parte sua darà voto contrario al governo anche perchè non vuole la responsabilit di avere votato la più grande guerra.

Concludendo l'oratore chiede agli interventisti di spiegare chiaro con quale programma vogliano andare al governo.

Augura in questa immane guerra la vittoria delle armi italiane. (*Apostrofi dell'on. Colonna di Cesarò cui l'oratore replica vivacemente*).

Ma augura pure la fine più sollecita della guerra per dar posto ad una pace che porti all'Europa e all'Italia il regno del diritto e una più libera più feconda e più operosa civiltà fra gli umani

COLONNA DI CESARO', per fatto personale, dichiara che se ha sorriso alle parole con le quali l'on. Ferri ha fatto voti per la vittoria delle nostre armi, si è perchè egli, che non ha vincoli di sorta nella espressione del suo pensiero non ha potuto non rilevare lo stridente contrasto che tali parole rappresentano da parte di coloro che in ogni modo si studiano di sabotare la guerra. (*Vivaci interruzioni dell'on. Ferri alle quali l'oratore replica vivamente, rumori e commenti. La seduta è sospesa per cinque minuti*).

Il discorso dell'on. Labriola

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che le manchevolezze dimostrate nei servizi economici del periodo della guerra, dipendano dall'indirizzo politico conservatore del governo, passa all'ordine del giorno ».

Poichè l'on. Ferri ha sollevato dei dubbi sulle intenzioni dei gruppi interventisti dichiara che uno solo è il movente che li ha ispirati e li spira: il desiderio della vittoria.

Dopo questa dichiarazione con tutta libertà e con tutta franchezza esporrà il suo pensiero.

Fin dal dicembre scorso egli notò alcune manchevolezze nell'azione del governo, ma ora è venuto il momento di affermare le ragioni dell' aperto dissidio.

E queste ragioni si riassumono nel l'indirizzo conservatore del governo. Non rileva che dal governo facciano parte uomini di indubbia fede democratica, poichè la fisonomia generale del suo indirizzo è data dal presidente del consiglio.

Il governo ha abusato dei pieni poteri per isolarsi sempre più dal parlamento.

Il governo inoltre ha tenuto la Camera all'oscuro di molti coefficienti della nostra politica internazionale, anche quando non poteva invocarsi il segreto diplomatico, perchè degli stessi argomenti si discuteva nei parlamenti di altri paesi.

Anche la politica economica del governo ne rivela la sua tendenza conservatrice.

Il governo non ha inteso il dovere di una tutela completa della economia nazionale: e gli ha fatto difetto un programma organico ed ordinato corrispondente alle esigenze del momento.

Gli errori commessi nella politica economica sono tanto più gravi in quanto essa è una dei principali elementi della vittoria.

Ciò spiega dunque come il dissidio nel campo economico possa provocare il distacco dell'oratore dal governo anche nel campo politico.

Ricorda concludendo che un eminente uomo di stato francese abbia detto che non si fa una guerra di libertà rendendosi schiavi degli uomini che sono al governo.

Questo giusto ammonimento il parlamento deve tener presente per esortare il governo a scegliersi uomini tali che diano affidamento che l'ora della vittoria dlle armi italiane è anche l'ora della vittoria dei principi di libertà e di democrazia. (*Approvazioni, congratulazioni e comemnti*).

Parla l'on. Ciccotti

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che occorra un sicuro indirizzo di governo, cercare un più vivo contatto col paese e utilizzarne le nergie per fronteggiare tutte le necessità civili e militari della guerra passa all'ordine del giorno ».

Constata che in questa discussione furono trattati gravissimi e svariatissimi problemi economici, ma la discussione non ha fornito alla Camera gli elementi necessari per formarsi un preciso giudizio circa tali problemi.

Il governo ha commesso errori, ma bisogna d'altra parte considerare che incombeva al governo il formidabile compito di passare da una economia essenzialmente individuale ad una economia collettiva e di fronte ad una simile trasformazione è più facile prevedere che non provvedere adeguatamente circa i rifornimenti ed i sussidi, ma non è il giudizio di queste manchevolezze quello che deve determinare il voto del parlamento.

Di altri più gravi, più alti problemi deve il parlamento avere la visione e ad essi informare le sue deliberazioni.

Si è parlato di una più grande guerra. Dopo quanto ha detto l'on. Canepa su questo punto, anche l'oratore osserva che la questione politica è stata decisa dal patto di Londra che ci ha costituiti in istato di ostilità verso le potenze centrali.

Rimane la questione tecnica militare la quale sfugge alla competenza del parlamento e la cui soluzione è commessa a Luigi Cadorna.

Neppure adunque su questa questione può determinarsi un voto politico. L'on. Graziadei assumendo le parti di indovino e confondendo la storia delle sue opinioni colla storia del mondo (*viva ilarità*) si è aggirato in un labirinto di dubbiezze e di distinzioni. (*Vivissima ilarità*).

E' così che egli ha affermato che l'Italia dichiarò la guerra in un momento inopportuno ma non seppe dire quale sarebbe stato il momento opportuno. Forse questo momento egli non avrebeb travisato mai.

Perciò è accaduto quello che accade talvolta ai veggenti: quello di essere non più creduti neppure da coloro che nel loro spirito profetico sembravano altre volte aver fede. (*Commenti, interruzioni dell'on. Mazzoni, rumori*).

Per l'on. Graziadei noi siamo entrati in guerra troppo presto, per una certa stampa e suoi amici noi saremmo entrati in guerra troppo tardi a fare la parte del Maramaldo.

PRESIDENTE — Esorta l'oratore ad astenersi da allusioni personali.

CICCOTTI. — Il vero è che un incubo pesa su questa discussione. Si discute delle modalità della guerra per discutere della guerra, temendo di rimanere in dubbio quello che è stato deciso sovranamente dal parlamento e che è ora un fatto compiuto. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si è accertato da parte dei neutralisti ad artifici coi quali il governo cercò lo scorso maggio commuovere artificialmente la opinione pubblica.

SALANDRA, presidente del consiglio (con forza): — A coloro che ciò hanno affermato dichiaro da galantuomo che è falso! (*Vive approvazioni, vivaci interruzioni all'estrema sinistra, vivi rumori; il presidente richiama gli interruttori*).

CICCOTTI può per suo conto affermare che nelle provincie meridionali ove si trovava avvenne un spontaneo movimento di coloro della guerra come reazione contro il tentativo di intervento estraneo.

PRESIDENTE — Esorta nuovamente l'on. Ciccotti a non sollevare polemiche in questo momento inopportuno facendo appello al suo provato patriottismo.

Presidenza del presidente MARCORA.

CICCOTTI. — Lasciamo dunque il passato ne giudicherà la storia. Tutti vogliono la nostra vittoria, ma perciò non bisogna deprimere il morale del paese coefficiente necessario della vittoria. (*Approvazioni vive interruzioni alla estrema sinistra*).

La guerra si fa con non solo un complesso di forze materiali, ma anche con un tesoro di energie morali.

Chi deprime il morale dell'esercito e del paese non è meno colpevole di chi distrugge le munizioni di cui abbisognano i nostri soldati.

Rileva poi l'atteggiamento astensionista di fronte alla guerra dei socialisti di vari centri importanti come Torino mentre le amministrazioni comunali di Milano e Bologna che pur sono socialiste lealmente e cordialmente partecipano all'opera di mobilitazione civile.

Ai socialisti ufficiali chiede perchè non abbiano sollevato nell'interesse del proletariato la questione degli imboscati e non abbiano invocato severe misure contro coloro che con indebite influpenze si sottraggono al loro dovere di cittadini e di soldati, mentre i figli del popolo sanno combattere e morire eroicamente. (*Interruzioni all'estrema sinistra, il presidente esorta l'oratore ad attenersi all'ordine del giorno*).

Non credeva che i socialisti ufficiali si sarebbero tanto indignati di una semplice esposizione di fatti. Suo intento fu semplicemente di dimostrare in quanti modi si possa sabotare la guerra.

Ritornando alla sua tesi osserva che ben si comprende come dato l'atteggiamento del partito socialista la discussione in apparenza di carattere economico doveva necessariamente trasformarsi in una discussione politica.

Ora l'oratore avrebbe voluto che il partito socialista in questo momento si fosse sopratutto preoccupato di quelli che saranno gli interessi del proletariato del domani.

Invece di fronte a tutti i problemi ch riguardano l'Italia economica del domani il partito socialista ha costantemente professato il suo assoluto assenteismo.

La discussione della questione economica è stata in questo momento pei socialisti ufficiali un espediente per coprire un'altra ben più grave discussione della quale conveniva assumere nettamente posizione e responsabilità. (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*).

Di fronte alle continue interruzioni è pronto a rinunziare alla parola.

PRESIDENTE. — Esorta l'oratore a continuare il suo discorso dichiarando che egli tutelerà per tutti e contro tutti la libertà di parola.

CICCOTTI afferma che errano i socialisti ufficiali quando credono di essere stati i genuini interpreti del pensiero socialista. L'oratore come deputato italiano e anche come socialista è convinto di essere assai più nel vero di loro.

Ed i socialisti ufficiali sono pure essi responsabili degli errori del governo in quanto hanno costantemente ricusato anche in forma di critica concreta e positiva la loro collaborazione dei dibattiti parlamentari, limitandosi ad un atteggiamento meramente negativo. (*Commenti*).

Anche di fronte alla guerra il socialismo infatuato delle sue pregiudiziali teoriche ha perduto di vista la realtà delle cose e gli stessi reali interessi del proletariato.

Ripete che egli ha la coscienza di essere più vero rappresentante del pensiero socialista di fronte ai problemi dell'ora presente.

E così perduta la nozione della realtà il gruppo socialista ufficiale si riduce ad essere la avanguardia di un partito che si dissimula.

In questo momento vi è una sola questione unica e massima: fare la guerra con coerenza e condurla con successo. Non chiede al governo di avvicinarsi alla destra o alla sinistra. Gli chiede di avvicinarsi maggiormente al paese.

E qualunque sia per essere il voto della Camera all'oratore ed ai suoi amici sarà sempre di supremo conforto la coscienza di aver parlato con profonda sincerità e di aver avuto un solo fine, il trionfo della libertà, della giustizia, della patria. (*Approvazioni, commenti, interruzioni, rumori*).

Sui lavori parlamentari

Auguri al Presidente

SALANDRA, presidente del consiglio — Per continuare e possibilmente esaurire questa discussione prego la Camera di consentire che domani si tenga seduta straordinaria e faccio un'altra proposta nella quale spero di trovare tutta la Camera consenziente. Poichè domani è l'onomastico del nostro amato presidente, facciamogli tutti il più affettuoso augurio di lunga e prosperosa vita.

E facciamogli un altro augurio che sarà il più gradito al suo cuore: possa egli che la vita espose per il paese fin dai giovani anni, annunziare dall'altissimo suo seggio la vittoria delle armi italiane. (*Tutti i deputati sorgono in piedi, applausi vivissimi e prolungati ai quali si associano le tribune con grida di Viva il Presidente! Viva l'Italia!*

PRESIDENTE (sorgendo in piedi): — Onorevoli colleghi, ringrazio l'on. presidente del consiglio del gentile pensiero e vi ringrazio del modo come lo aveto unanimemente accolto. Accetto l'augurio di lunga vita, che non dipendo certo dal mio potere (*ilarità*), tanto più facilmente potrà darsi che di questa lunga vita che mi augurato, mi sia consentito ringraziare gli amici tutti, e (*rivolto all'estrema sinistra*) pregare di essere più che sia possibile temperanti, e non obbligarmi ad alzar tanto spesso la voce per pregarli di rispettare la libertà di parola, che è cosa che a noi deve stare maggiormente a cuore. (*Vivissimi applausi*).

Qualunque sia l'avvenire che mi è serbato ho una sola aspirazione: quella che chiunque sieda a questo posto possa salutare col più entusiastico saluto i valorosi che avranno dato la vittoria all'Italia nostra. (*Vivissimi, generali prolungati applausi, ai quali si associano anche le tribune*).

Si dà lettura delle interpellanze, interrogazioni e mozioni.

SALANDRA chiede che la mozione presentata dall'on. Turati sugli internati sia discussa immediatamento prima del bilancio dell'interno.

TURATI acconsente.

La seduta termina alle ore 14. — Seguito della discussione sulla politica economica del governo.

Note alla seduta

La seduta odierna fu occupata dagli oratori isolati.

All'on. Monti-Guarnieri, che parlò dei possibili danni dell' emigrazione transoceanica, seguirono gli oratori dell'Estrema Sinistra: Raimondo, Enrico Ferri, Labriola, Ciccotti.

La discussione lunga e pesante, malgrado gli incidenti, con accenni alla politica internazionale, che il Presidente ha saputo troncare, fu più che altro un duello fra le frazioni dell'Estrema Sinistra: socialisti ufficiali e riformisti, sul tema, ormai sorpassato, dell'interventismo. Recriminazioni senza valore e puntate personali, che finivano nei soliti personalismi.

Le allusioni degli on. Raimondo, Ciccotti ed altri alla formazione di un ministero nazionale, non ebbero che le scarse approvazioni dei rispettivi gruppi, in nome dei quali parlavano gli oratori.

La situazione parlamentare è rimasta al punto in cui l'ha lasciata ieri il magnifico discorso dell'on. Cavasola, del quale dura tuttora la grande impressione.

Su proposta del Presidente del Consiglio, domani si terrà seduta straordinaria.

La guerra dopo la guerra

La guerra economica, s'intende, che sarà combattuta con un non minore accanimento, dopo che avrà termine quella con le armi.

Nell'uno e nell'altro campo dei popoli belligeranti ferve il lavorio per preparare questo domani economico, e i più infiammati propositi di offesa e di difesa sono enunciati da ogni parte, e alle conferenze austro-tedesche, sul riguardo, seguono quelle fra gli alleati, preannunziate di già dal ministro inglese Bonar Law e che dovranno aver luogo a Parigi nella seconda metà del mese.

Due sono le grandi correnti presso ciascuno dei gruppi dei belligeranti; una costituita da deputati, da pubblicisti, da tutti coloro che sono mossi da un alto sentimento patriottico e dall' interesse generale, e che non scendon all' esame delle questioni pratiche che rimandano volentieri a più tardi, e l'altra delle Camere di Commercio, degli industriali, degli uomini di affari, che vedono il problema da un punto di vista meno elevato e riflettono sulla ripercussione che la politica possa avere sui loro interessi, ed in genere su quelli economici, rimanendo cauti e guardinghi nell'emettere proposte radicali e definitive.

Gli Imperi centrali disegnano di già un vasto blocco economico, il «Mitteleurope» diretto in sostanza ad assicurare l'avvenire di una grande Germania economica, mentre gli Alleati intendono contrapporvi il fascio di tutte le loro forze economiche, per impedire che la Germania possa nuovamente dominare i loro mercati e per proteggere dalla sleale concorrenza tedesca quelle industrie delle quali possa avere virtualmente formato un monopolio.

Non sappiamo — perchè nessun pronostico è più azzardato di presagirle — quali proposte concrete risulteranno dalle prossime conferenze commerciali tra gli Alleati; se prevarranno quelle della Camera di commercio di Manchester presentate al Governo inglese, chiedenti leggi speciali per una guerra economica ad oltranza contro la Germania.

Oppure, insieme con qualcuna di queste proposte, gli alleati studieranno il modo più acconcio e i mezzi più efficaci per venire tra loro ad una più intima intesa economica, appena cessata la guerra, stabilendo sin da ora una tariffa di difesa a tassi elevatissimi, quasi proibitivi destinati al gruppo austro-tedesco ed ai paesi neutri che dal punto di vista commerciale facessero causa comune con esso; ed una tariffa di alleanza riservata esclusivamente alle Nazioni alleate, la quale lasciando a ciascuna di esse il beneficio del suo mercato interno, ne salvaguardasse gli interessi economici e finanziarii.

Qualunque sarà l'esito delle conferenze tra gli Alleati, delle quali non mettiamo in dubbio l'utilità e anche la necessità, riteniamo però che occorrerà molto studio prima che le proposte diventino concrete, anche perchè la loro maturità dipenderà dal maturarsi degli avvenimenti.

Riguardo all'unione economica tra gli Imperi Centrali, essa incontra delle gravi difficoltà pratiche.

La Germania esita a concludere degli accordi doganali, il cui sicuro risultato sarebbe di assicurarsi la preminenza sui mercati austro-ungarici, turco e bulgaro — mediocre compenso alle rappresaglie che essa provocherebbe in questo caso nel resto del mondo — d'altra parte, in Austria-Ungheria, industriali e proprietari agrarii non nascondono le loro ostilità contro un sistema di tariffe che condurrebbe ad un rovinoso ribasso dei loro prezzi di vendita.

E a Budapest, i grandi proprietari di terreni hanno eletto un comitato di difesa, ed hanno pubblicamente dichiarato che l'Unione doganale, la «Zollunion», con la Germania era irrealizzabile.

In presenza di tali disaccordi, tra le speranze del pubblico austro-tedesco e l'attitudine dei produttori, anche i giornali più accesi trasformano i dati del problema, rifugiandosi dietro le concezioni generali.

E, gettata a mare la «Zollunion», propugnano una politica economica a grande stile, di cui la politica doganale e commerciale non dovrebbe costituirne che una parte.

Sono le solite frasi, le solite vaghe aspirazioni che vorrebbero dir molto e non dicono nulla.

Cronaca Provinciale

Sussidi a latterie

Per interessamento dell'on. di Caporiacco, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha concesso i seguenti sussidi a latterie:

Mels lire 1000 — Gradisca di Sedegliano 200 — Nogaredo di Corno 1300 — Villanova di San Daniele 700.

Da CODROIPO

TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono, 18 (n):

Oggi, dinanzi a questo Tribunale Militare, presieduto dal colonnello cav. Marinaro, comparvero i seguenti imputati: Fabbro Pietro di Luigi, di anni 18, residente in Aviano; Cremon Giacinto fu Vincenzo di anni 19, nato in Aviano; Basaldella Vincenzo di Giacomo, d'anni 18, nato in Aviano; Fabbro Giov. Battista di Marco, d'anni 18, nato in Aviano, accusati di indossare indumenti militari. Gli imputati dichiararono di avere ignorato che l'acquisto di effetti militari costituisse reato. Il Tribunale, udito il Pubblico ministero e la difesa, condanna il Cremon, il Basaldella e il Fabbro Giov. Battista a mesi 2 di carcere militare, convertibili in detenzione; il Fabbro Pietro a mesi tre della stessa pena perchè recidivo; accorda ai primi tre il beneficio della condanna condizionale.

Pure accusato d'aver acquistato indumenti militari (un paio di scarpe alpine nuove) è comparso davanti al tribunale Pedrini Emilio di Mansueto d'anni 21, nato e domiciliato a Cremona. Venne condannato a mesi 2 e giorni 10 di carcere militare, da convertirsi in detenzione.

Una assoluzione

Tra le altre cause chiamate oggi avanti questo tribunale, vi fu quella di Ros Giovanni — alpino — al quale l'accusa faceva carico di essersi allontanato senza permesso dall' accantonamento, incorrendo nel reato di diserzione.

L'imputato narrò che si era allontanato per recarsi al suo paese, distante due ore di cammino, per vedere una sua figli ammalata di broncopolmonite.

La sera stessa aveva mandato un telegramma al suo capitano, avvertendolo che sarebbe ritornato l'indomani.

Mentre si accingeva partire, come aveva promesso, la figlia ebbe una forte crisi, per modo che non potè allontanarsi dal suo capezzale, come da sua moglie, oltremodo desolata. Della malattia e del telegramma è cenno negli atti.

Fece ritorno solo il giorno dopo, quando l'ammalata parve star meglio.

La difesa sostenne doversi applicare al caso la forza irresistibile, perchè anche ritornato nella sfera degli affetti famigliari, l'alpino non si scordò dapprima di essere soldato — e solo alla trasgressione del dovere non potè sottrarsi per una forza superiore, quale quella di sentirsi padre. Il Tribunale accolse la tesi della difesa, assolvendo l'imputato per inesistenza di reato. Difensore avv. Petteneto.

Le contravvenzioni ferroviarie

Ci scrivono, 18 (n.):

Venerdì 31 corrente verranno discussi 14 processi per contravvenzione al bando Cadorna sui trasporti ferroviari.

Ecco il nome dei processati:

Talmassons Dante fu Giacomo di Udine — Rova Luigi di Antonio commerciante di vino di Udine — Triberti Paolo fu Antonio vivandiera nel 1 reggimento fanteria — Censanelli Ermanno di Augusto soldato nella 7.a compagnia di sussistenza — Bisao Bartolomeo fu Bernardo di Genova — Buri Angelo fu Francesco rappresentante da Udine — Bergagna Girolamo fu Giacomo speditore da Udine — Folorari Francesco f uGiovanni di Brescia — Menegazzi Luigi di Girolamo procuratore della ditta Passuello - Provera di Treviso — Tellini Giuseppe fu Natale di Palmanova — Bellina Antonio di Fedele di Udine — Chiopris Valentino di Ferdinando speditore di Udine.

L'imputazione che ad essi vien fatta è di aver fatto venire delle merci per ferrovia ad Udine facendo figurare le relative spedizioni come dirette ad enti militari, quando in virtù della legge 15 aprile 1915 n. 672 l'Autorità Militare aveva sospeso i trasporti nell'interesse dei privati.

Sono citati a testimoni di accusa tre colonnelli, due maggiori, due capitani e un tenente.

Presiederà il Tribunale il colonnello cav. Marinesco.

* * *

Venerdì della prossima settimana 24 corrente seguirà il processo in confronto del cav. Francesco Minisini per la medesima contravvenzione.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA
Reati militari e reati comuni

Ci scrivono, 17 (n.):

Per insubordinazione e rifiuto di obbedienza i soldati Mosca Andrea e Perasacco Giacomo furono condannati il primo a un mese ed il secondo a due anni di reclusione militare.

Per diserzione il soldato Tuliani Fedele venne condannato a tre anni di reclusione; Gervasi Giuseppe e Palma Lino ad anni due di reclusione e Tagliapietra Giuseppe a mesi sei.

Della Savia Crispino di Spilimbergo e Gervasutti Domenico di Udine, stallieri per avere acquistato da un soldato un copertone impermeabile di proprietà dell'amministrazione militare, sono stati condannati a mesi 4 di detenzione ciascuno.

Lorusso Giuseppe imputato di furto qualificato in danno di Mario Molinaro di Artegna fu condannato a 3 anni di reclusione.

Avanzi Gottardo imputato di aver sottratto una tovaglia in un albergo di Udine fu condannato a quattro mesi e dieci giorni di carcere.

Da TOLMEZZO

TRIBUNALE DI GUERRA
Contravvenzioni sui trasporti ferroviari

Ci scrivono, 17 (n.):

L'altro giorno venne giudicato il signor Luigi Grassi, persona, come si sa, conosciutissima in tutta la provincia.

Era imputato di contravvenzione al bando Cadorna per la spedizione di merci per conto di privati.

Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di detenzione.

Da OSOPPO

La morte d'un veterano

Ci scrivono, 18 (n.):

Ieri a 97 anni cessava di vivere Valentino Battigelli ultimo osoppano superstite dei 300 difensori del 1848.

Modesto e buono era circondato dal piùvivo affetto della famiglia e venerato dagli osoppani, ricordo vivente del santo amor di patria.

Ancor pochi anni or sono portava orgoglioso in pubbliche feste la bandiera del Comune decorata, con al petto la storica medaglia coniata dall'Andervolti.

Domattina seguiranno i funerali con l'intervento della autorità comunale con bandiera e degli altri sodalizi locali.

Al figlio Antonio e famiglia vivissime condoglianze. Sulla sua tomba il fiore della riconoscenza per chi come Lui, mantenne sempre viva in petto la pura fiamma d'Italianità.

Da CIVIDALE

La leva dei riformati - Ricordo doveroso

Ci scrivono, 18 (n.):

Da due giorni sono iniziate le operazioni di leva dei riformati, operazioni che procedono regolarmente. Domani e posdomani sono soggetti alla visita i giovani appartenenti al comune di Cividale.

★ Ieri l'altro è morto a Rimini, in tarda età, il cav. prof. Francesco Montini che fu nostro buon maestro.

Nella nostra città insegnò nelle elementari ed anche privatamente, e quindi ostacolato nei suoi propositi e nei suoi principi liberali, abbandonò a malincuore la sua prediletta residenza per recarsi a Rimini ove era tenuto in gran conto: fu direttore generale di quelle scuole.

Ai figli, le nostre vivissime condoglianze.

Gli appalti e l'esecuzione di Lavori Pubblici

Nuove delucidazioni del ministro Ciuffelli

ROMA, 18. — Il ministro dei Lavori Pubblici on. Giuffelli ha diretto ai Direttori genarali, ai prefetti, agli ispettori superiori compartimenaoli ed agli ingegneri capi del Genio civile la seguente circolare:

Col decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1658 prorogandosi gli effetti del precedente decreto 1 settembre 1914 n. 920 furono dettate alcune norme dirette a facilitare gli appalti e la esecuzione dei lavori pubblici, ed esse furono ampiamente illustrate con la circolare n. 5037 del 30 stesso mese.

Perdurando però la situazione eccezionale alle cui particolari necessità hanno avuto riguardo le disposizioni suaccennate, il governo ha creduto opportuno prendere in esame i desideri espressi dagli appaltatori di opere pubbliche ed accoglierli in parte del decreto legislativo 27 febbraio 1916 n. 231 pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero.

Tale decreto consente la riduzione delle cauzioni prestate per appalti in qualunque epoca assunti alla misura del 5 per cento; la restituzione delle ritenute sugli acconti da accordarsi anteriormente al collaudo, subito dopo la ultimazione dei lavori; la sostituzione una volta perfezionato il vincolo contrattuale di una parte della cauzione con uno speciale privilegio da costituirsi a favore della amministrazione sui mezzi d'opera destinati alla esecuzione dei lavori.

La prima agevolazione è sostanzialmente diversa da quella stabilita coll'articolo 3del decreto reale 1 settembre 1914 n. 920; giacchè, mentre questo ultimo accordava soltanto l'assoggettamento a nuovo vincolo della parte di cauzione eccedente il 5 per cento **dell'importo dell'appalto** con lo attuale decreto viene consentito lo svincolo di tale quota, Inoltre la nuova disposizione si estende a tutti indistintamente gli appalti, mentre quella ora accennata si riferiva soltanto ai contratti stipulati dopo la entrata in vigore del ricordato decreto.

La seconda agevolazione integra a quella di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1568 infatti lasciandosi immutata la facoltà dell'amministrazione di disporre la restituzione della cauzione subito dopo compiute le operazioni di collaudo, si ammette che già prima del collaudo, appena ultimati i lavori, possano essere restituite all'imprenditore le ritenute del decimo o del ventesimo fatte sui pagamenti in corso d'opera.

La terza infine consiste in ciò: che dopo stipulato il contratto e prestata quindi la cauzione nei modi prescritti dal capitolo generale, sia ammissibile la costituzione di uno speciale privilegio dell'amministrazione su tutti i mezzi d'opera dell'impresa: privilegio che ha luogo mediante sottoscrizione di un verbale compilato ai sensi dell'articolo 1880 codice civile, da parte dell'ingegnere capo o del direttore dei lavori pubblici, dell'imprenditore o di un suo rappresentante munito di mandato speciale, o del supplente e mediante pubblicazione di tale verbale nel giornale degli annunzi legali della provincia.

Così stabilito il privilegio la amministrazione può svincolare una parte della cauzione non superiore alla metà del valore dei mezzi d'opera. Ove questi ultimi siano dai natanti iscritti in un Ufficio Marittimo il privilegio si perfeziona con le formalità dell'articolo 485 del codice commerciale.

Tutte le accennate agevolazioni costituiscono facoltà insindacabili per l'amministrazione e non possono venire praticate di ufficio ma solo su richiesta dell'interessato, la cui domanda dovrà essere sempre considerata subordinatamente alle cautele necessarie per la garanzia degli interessi dell'amministrazione.

Dato poi lo scopo del decreto è indispensabile che la sua applicazione segua con la possibile sollecitudine e che ognuno dei funzionari vi attenda nella sfera della sua competenza con ogni maggiore zelo ed alacrità.

Occorre appena avvertire che nelle operazioni preliminari alla costituzione del privilegio di cui all'orticolo 3 è della massima importanza che la determinazione del valore dei mezzi d'opera segua con tutta precisione: in quanto, mentre una attribuzione di valore superiore al valore vero può essere causa di grave danno per la amministrazione, all'opposto una svalutazione di tali mezzi renderebbe illusorio il beneficio che si è inteso accordare.

Confido che le nuove facilitazioni concesse come si disse su richiesta degli stessi imprenditori, verranno a diminuire le difficoltà che ora si presentano per il regolare sviluppo delle opere pubbliche la cui esecuzione deve nel pubblico interesse essere in ogni modo assicurata.

Riferendomi infine all'ultima parte della circolare già citata, del 30 novembre scorso credo opportuno confermare che, giusta lo spirito del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 890 nulla è innovato riguardo alla risoluzione delle controversie cui desse luogo la esecuzione dei contratti di appalto.

E' ovvio che anche in sede di collaudo e nella susseguente procedura amministrativa potranno essere prese in esame e risolute secondo giustizia le domande che le imprese credessero di presentare.

A proposito del Marocco

PARIGI, 18. — A proposito della rinuncia che l'Italia ha fatto del privilegio delle capitolazioni nel Marocco — rinuncia che significa la piena fiducia nostra nella magistratura e nella politica del protettorato francese — Giorgio Bienaimè scrive nella «Victoire»:

« Tutti i segni di simpatia e d'amicizia che l'Italia dà alla Francia, e ancora le darà in questa guerra, debbono essere giustamente valutati dall'opinione francese. Dovremo sempre ricordare che l'Italia entrò in guerra dopo dieci mesi di lotta, contro una Camera in cui la maggioranza favorevole alla guerra era tutt'altro che affermata ».

E continua spiegando come la Francia dovrà sempre essere riconoscente al governo italiano di avere dichiarato la neutralità quando la Germania e l'Austria si lanciarono in guerra, d'aver permesso le manifestazioni francofile che orientarono la opinione pubblica italiana fin dal principio della guerra, d'aver ordinate le opere di difesa nazionale destinate a mettere in armi il Paese. Continua notando come la collaborazione tra l'Italia ed i suoi alleati si vada in questo solenne momento facendo sempre più stretta per il miglior bene di tutti.

Le borse estere

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62.15, francese 3 e mezzo 90.73. — Cambio Italia da 88 a 90; chèques da 28.365 a 28.425.

ROMA, 18. — Il cambio per lunedì è di 124.09; settimanale 124.09.

LONDRA, 17. — Prestito francese 84 3/8, consolidati 57 1/4, egiziano unificato 77 1/4, turco 45; Uruguay 62 3/8, Marconi 1 29/32; argento in verghe 27 3/16. Versate 10.000; ritirate 255.000. Rame 107 1/2.

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino 41.525 guilders.

MADRID, 17. — Cambio su Parigi 88.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Checchè ne dicano i filosofi, che d'altra parte non credono un'acca delle loro teorie, che bella cosa è la ricchezza! Con essa non ci sono ostacoli nè distanza!

Il ricco può visitare successivamente le rive del Reno e le rive del Danubio, le colline del Manzanare o del Tago.

E dappertutto in casa sua.

Ceylan con la sua eterna primavera, l'Avana e le sue mulatte, i suoi campi di canne di zucchero ed i suoi colibrì, il Brasile e le sue spagnuole coi gli occhi di bragia, il Messico ed il Giappone, sono a tre settimane dal Caffè inglese e a tremila franchi da [illegible].

E' vero che c'è il quarto d'ora di Rabelais, il conto da saldare.

Ma egli non se ne dà cura. La sua borsa non è sempre piena?

E nonpertanto, si ha talvolta torto di invidiarli.

Sotto i fiori della lro vita, si nascondono i serpi e le spine; ma bisogna soggiungere che i poveri vanno soggetti alle loro miserie ed ai loro malanni ed alle loro passioni, senza avere la risorsa della ricchezza che li consoli o li distragga dalle loro pene. Il povero soffre degli stessi mali, e, per soprappiù, della sua povertà.

Alla stazione di Lieusaint, un breack tirato da due eccellenti cavalli di posta aspettava la contessa ed il suo seguito.

La distanza fra Lieusaint e Lavigneux fu subito superata.

Poco dopo il cancello comparve in fondo al viale degli olmi e il *breack* in breve arrivò al castello percorrendo i sinuosi viali di un parco delizioso, sparso di fresche ombre.

Il castello di Savigneux rassomiglia a Trianon, al grande, del quale ha quasi la estensione.

Quello che sopratutto lo distingue si è che gli edifici sono innalzati sopra un terrapieno che forma un quadrilatero cinto da giardinetti ed aiuole di fiori, tenuti con un'arte che non si potrebbe desiderar maggiore.

Questo quadrilatero è cinto, come una fortezza, da mura di pietra bigia, chiuse da ogni lato da una immensa profondità distesa d'acqua, alimentata da sorgenti che derivano da una collina superiore.

Questa distesa di acqua vastissima forma una difesa al castello, press'a poco come quella di Vaux, residenza del sopraintendente Fouquet ed una delle meraviglie della Francia.

Alcune balaustrate ricoperte in parte da piante rampichine sormontano il muro di cinta e ne completano la decorazione.

Il complesso è monumentale ed incantevole.

grade le nebbie le basse nuvole; la

In lontananza l'occhio scopre un orizzonte piano, ma reso da un lato oltremodo pittoresco dai meandri della Senna.

Si accede al castello per mezzo di due ponti di otto archi ciascuno.

Ridente dimora di opulenti e di felici di questo mondo Savigneux è uno di quei paradisi che fanno sognare e danno l'idea di tutte le felicità.

Nell'istante in cui il breack si fermò dinanzi la gradinata di sei scalini di marmo bianco, diventato bigio sotto l'alito dei venti di ponente piovosi e freddi, invece di indorarsi come sotto il cielo azzurro di Roma e di Napoli, la contessa si chinò all'orecchio di Marta seduta dinanzi a lei e le disse:

— Fra poco venite a trovarmi.

— Sì, signora.

— Nella mia camera. Andate.

Quella camera è situata al pianterreno, ch'è un piano basso il quale racchiude una lunga fila di camere destinate agli amici ed ai famigliari intimi.

Gli altri abitano nei quartieri della servitù, speziosissimi come tutti quelli dell'epoca in cui fu edificato il castello.

Nulla di più fresco e di più semplice di quell'appartamento impiallacciato da cima a fondo con tavolati dipinti di bianco ed adorni di sottili fili d'oro.

Alcuni ritratti antichi sono incorniciati negli scompartimenti. Rappresentano marchese sconosciute, incipriate e sorridenti.

Nel soffitto gli amorini dovuti al pennello di qualche allievo di Boucher volano nell'azzurro collegati fra loro da ghirlande di rose.

Il letto basso e largo, le poltrone e i canapè sono guarniti di una stoffa color rosa con seminati di fiori variopinti.

Ivi, tutto è dolce e soave all'occhio. E' un delizioso nido per amori principeschi.

Ma Valentina, dacchè possedeva Savigneux, ci aveva versato più lagrime di quel che non ci avesse schiuso il labbro a sorrisi.

Quando Marta entrò nella camera, il cuore le batteva più del solito. Si domandava che cosa avesse da dirle la contessa, lei che da qualche tempo le rivolgeva appena la parola.

Ma fu tosto rassicurata.

La signora di Kerhoet le sorrise e additandole una poltrona, la invitò a sedersi.

Sebbene la povera fanciulla avesse usurpato il posto di un'altra, ella non oleva odiarla. — Nel guardare il di lei viso angelico, si ricordava i dolci pensieri e le ore di segreta gioia che le aveva dovute.

Eppoi quella Marta era, al postutto, opera sua. Era come un'altra sua figlia. Non aveva ella preso cura

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Un furto di 675 lire

L'orefice signor Quintino Conti, in Piazza Mercatonuovo, rimase vittima di un brutto tiro giocatogli ancora giovedì sera da due soldati.

Entrati nel suo negozio, col pretesto di acquistare un timbro per ceralacca, approfittarono del momento in cui la signora Conti, sola in quel momento, si era ritirata nel retrobottega ad applicare le iniziali al timbro, per impossessarsi di un pacchetto di banconote lasciato momentaneamente abbandonato sul tavolo, sotto un fermacarte.

Il furto venne scoperto quando già i due si erano eclissati nel buio.

Inutili riuscirono le ricerche affannose fatte immediatamente dal signor Conti e dalla sua signora per scoprire le orme dei due ladri.

La somma rubata ammonta a ben 675 lire.

Aveva smarrita la via di casa

Seguendo l'istinto di tutti i ragazzi, il bambino Ardito Cumini di anni 4, abitante in Via Calatafimi, si era l'altra sera attaccato al retro di un carro per farsi trascinare. Fu così che si trovò poi ad essere lontano da casa, senza sapervi ritornare.

Raccolto da una buona donna, certa Albina Mongero di Via Bertaldia, mentre girava piangendo per il borgo, potè essere restituito l'indomani ai genitori, che lo andavano cercando, con quanta trepidazione si può solo immaginare.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Anche ieri la grandiosa film «La Signora dalle Camelie» passò tra la ammirazione del pubblico che affollava il Teatro.

Oggi se ne daranno le ultime repliche incominciando alle ore 15.

Le rappresentazioni termineranno alle ore 22.30 precise.

Quanto prima si rappresenterà un nuovo capolavoro: «Ciceruacchio».

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Programma per Sabato e Domenica, 18 e 19 marzo 1916:

«Amore e cospirazione» capolavoro cinematografico in tre parti.

Farà seguito «L'amico dello sposo» brillantissima scena comica interpretata da Rodolfi.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

Tutte le signore eleganti usano il profumo «Origamo Petrozzi».

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 12 al 18 marzo 1916:

NASCITE

Nati vivi maschi 12 — femmine 18 — Nati morti maschi 1 — femmine 0 — Esposti maschi 3 — femmine 0 — Totale nascite n. 34.

MATRIMONI

Tomada Federico negoziante con Pertoldi Crescenzia casalinga — Blasoni Antonio falegname con Del Torre Rosa casalinga — Rializ Luigi fornaio con Pellarini Girolama casalinga — Zuliani Alessandro fornaio con Savoni Elisabetta lavandaia.

MORTI

Carlini Arturo di Giuseppe di anni 15 fabbro — Neinglen Cesare fu Cesare di anni 24 fuochista — Di Taranto Michelina di Teodoro di anni 1 e mesi 1 — Bortolin Bruno di Angelo di anni 1 e mesi 3 — Nanino Alfredo di Augusto di anni 1 e mesi 10 — Totaro Enrica di Alfonso di anni 20 sarta — Orlandini Luigia di Ettore di mesi 9 — Marin Davmcis di Giovanni di anni 2 e mesi 3 — Ceccotti Bianca di Ubaldo di giorni 15 — Mattioni Ettore di Italico di anni 1 e mesi 6 — Frassinelli Angelina di Romeo di anni 1 e mesi 2 — Mantoani Elena di Giulio di anni 1 e mesi 10 — Beltrame Noemi di Gio Batta di anni 5 — Babboni Agostino di anni 21 — Marega Onorino di Giuseppe di anni 2 — Gorassini Dosolina con. Riga fu Angelo di anni 28 casalinga — Rosa Maria fu Silvestro di anni 74 ricoverata — Giussi Antonio fu Antonio di anni 77 pensionato — Mion Antonio di Angelo di anni 33 maestro — Buttili Nicolò fu Giuseppe di anni 71 facchino — Dal Missier Lucia fu Pietro casalinga di anni 28 — Freschi Paola vedova Bearzi fu Luigi di anni 23 casalinga — Cossio Anna fu Pasquale di anni 66 casalinga — Clapiz Pietro di Giacomo di anni 14 — Bonacossi Carlo fu Carlo di anni 1 e mesi 6 — Mazzanti Evaristo di anni 29 — Capiti Nicolò di anni 28 — Marzili Celestino di anni 20 — Adamo Rossi di anni 25 — Feruglio Omelio di Giovanni di mesi 3 — Borroni Gino di Silvio di mesi 8 — Pirtissani Domenico fu Luigi di anni 58 operaio — D'Innocenti Luigia fu Giovanni di anni 65 domestica — Castellani Regina di Mario di mesi 5 — Malaguti Adelmo di anni 22 — Totale 35 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco da 17.50 a 21 — Fagiuoli al quintale da 30 a 52.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi da 28 a 46 — Aranci a 65 — Patate da 8 a 18 — Spinacci da 80 a 90 — Radicchio da 70 a 90.

Udine L. MARCHI P. V. E. n. 4
Casa fondata dal 1862
Costumi, Mantelli, Blouses
Rinomata lingeria da Signora
Corredi da sposa e Casa
Premiate con diploma d'Onore
Si ricercano operaie sarte e apprendiste

RECENTISSIME

La partenza del Principe eredit. di Serbia per la fronte

Il saluto entusiastico della popolazione

ROMA, 18. — *Stasera alle 19.30 il principe ereditario di Serbia è partito per la fronte.*

La partenza avvenne in forma ufficiale. Le truppe erano schierate nella piazza e nella via del Quirinale e nella via Nazionale, dall'altezza di via Torino fino alla Stazione.

Quivi presso la Pensilina si trovavano i membri della colonia serba, fra cui numerose signore e signorine recanti fasci di fiori.

Alle ore 19.10 il corteo uscì dal Quirinale. Precedevano i carabinieri a cavallo. Seguiva da carrozza di servizio; poi, preceduta dal battistrada, la carrozza recante il Duca di Genova ed il Principe di Serbia, scortata dai carabinieri a cavallo.

Seguivano altre carrozze coi seguiti. La folla gremente la Piazza del Quirinale, applaudiva entusiasticamente gridando: Viva la Serbia! Viva la Casa di Savoia!

Il corteo sfilò per via Nazionale, fra continue acclamazioni della folla, mentre le musiche militari suonavano l'inno serbo. Presso la stazione era raccolta la colonia serba che accolse il Principe con le grida di: Zivio! Le donne serbe gettarono fiori nella carrozza.

Si trovavano alla stazione a riceverse il Duca di Genova ed il Principe di Serbia, i ministri Sonnino, Zuppelli, Corsi, il Presidente del Consiglio serbo Pasic, il vice-presidente del Senato Blaserna, il prefetto di Palazzo Borea d'Olmo, i ministri di Serbio presso il Quirinale ed il Vaticano, l'ambasciatore di Francia, il ministro delle finanze serbo, le autorità e notabilità.

Il principe di Serbia passò in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno serbo. Quindi il principe, congedatosi cordialmente dal Duca di Genova, salutato dai ministri e dalle autorità presenti, è salito nel treno che è partito alle 19.30.

Accompagnano il principe, il Presidente del Consiglio Pasic, il ministro Ristic, il sig. Jovanovic, il conte Bruschi gentiluomo di corte.

Il Duca di Genova, all'uscita dalla stazione, fu salutato con una calorosa dimostrazione. La colonia serba fu pure lungamente e vivamente acclamata lungo il percorso.

L'on. Salandra e gli altri membri del governo non poterono assistere alla partenza del Principe perchè occupati alla Camera. (Stefani)

Intorno alla battaglia di Verdun

I bollettini tedeschi confutati dalle note ufficiali francesi

PARIGI, 18. — *Il Governo pubblica la confutazione seguente alle asserzioni tedesche relativamente alle operazioni di Verdun del 16 maggio:*

«Le operazioni avvenute ieri nella regione della Mosa sono presentate dal comunicato tedesco in modo assolutamente inesatto. Il nemico (leggesi nel comunicato telesco) lanciò contro le nostre posizioni del Mort Homme una divisione fresca. Invece i tedeschi non occupano alcuna posizione sul Mort Homme; essi tengono soltanto alcuni elementi di trincee alla quota 265 e noi non pronunciammo nessun attacco nella giornata di ieri.

«Invece nel pomeriggio di ieri, dopo preparazione di artiglieria, i tedeschi lanciarono un poderoso attacco di fanteria sul Mort Homme. L'attacco fallì. Le truppe che lo avevano compiuto, si rifugiarono subito nel Bosco di Corbeaux, dove la nostra artiglieria le bombardò efficacemente.

Durante la stessa giornata i tedeschi per cinque volte attaccarono nella regione di Vaux e cinque volte furono respinti.

«Il nemico crede utile far rilevare che sarebbe stato attaccato da una divisione fresca, la 27.a, che sarebbe stata contata sul fronte relativamente stretto dal principio delle operazioni. Non vogliamo nè confermare nè smentire questa cifra di 27, ma contiamo che questa divisione fresca non sarà l'ultima.

«Noi non attendiamo, per rilevare le divisioni impegnate, che esse siano fuori di combattimento, e per poco che l'avversario persista nella sua offensiva, potrà incontrare altrettante divisioni fresche, quante già gliene sono state opposte». (Stefani)

La conferenza parlamentare di comm. differita agli ultimi di aprile

PARIGI, 18. — ***Deferendo al desiderio di Luzzatti e Timiriaseff, presidente del Comitato parlamentare russo, la conferenza parlamentare internazionale del commercio fu differita col consenso di Poincarè, al 24, 25, 26 e 27 aprile.***

Il Parlamento portoghese sarà invitato all'assemblea plenaria di Parigi, dove tutti gli alleati saranno rappresentati. La conferenza si asterrà dal discutere il regime doganale, lasciato all'iniziativa dei Governi.
(Stefani)

Il naufragio d'un vapore nordamericano

NEW YORK, 19. — Il vapore americano *Kanawha* diretto da Nowport News a Rio de Janeiro, è affondato le scomparsi. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

PIETROGRADO, 18. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro gli accantonamenti del nemico a sud-est di Iskul e presso Tomsdorf nella regione di Dwinsk. La nostra artiglieria ha disperso una colonna nemica in marcia a sud-ovest del villaggio di Garbunouvka.*

La cacciata dei turchi dall'Armenia

La presa d'una città e di molti prigionieri

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Dopo un combattimento a novanta verste ad ovest di Erzerum abbiamo occupato la città di Mamachaum e ci siamo impadroniti, durante questa operazione, di cinque cannoni a tiro rapido e di convogli ed abbiamo fatto prigionieri 44 ufficiali e 770 ascari.* (Stefani)

Le officine Putiloff sequestrate dal governo russo

PIETROGRADO, 18. — *Il Governo ordinò che sia messa sotto sequestro l'Officino Putiloff, ove si lavora per la difesa nazionale.*

L'antico Consiglio di amministrazione fu esonerato dalle sue funzioni. Il generale Kryloff venne nominato presidente del nuovo Consiglio di amministrazione. (Stefani)

Altre rivolte suscitate in Persia dagli emissari austro-tedeschi

PIETROGRADO, 18. — Si ha da Teheran: Una banda di partigiani dei tedeschi, aiutati da 60 austriaci, si impadronì dell'arsenale e del telegrafo della città di Kirman. Il governatore è fuggito. I combattimenti sanguinosi ricominciarono. (Stefani)

I prigionieri austro-tedeschi in Russia ascendono ad un milione

PIETROGRADO, 18. — *Il corrispondente del* Novoje Wremia *da Kiew riferisce che il numero totale dei prigionieri austro-tedeschi che attraversarono la città dal principio della guerra, supera il milione.*

I critici militari constatano che la presa della città di Mamahatan sul fronte del Caucaso, segnalata nel comunicato ufficiale, impedisce ai turchi di organizzare la difesa generale dei settori montagnosi. Questo fronte di difesa, in seguito a tale occupazione, dovrà essere portato considerevolmente indietro verso ovest.
(Stefani)

Un combattimento nella regione di Aden

LONDRA, 18. — (Ufficiale) *Un distaccamento di forze turche con tre ufficiali tedeschi, attaccò il 16 marzo un avamposto inglese ad Imad, a dieci miglia da Aden; ma fu completamente respinto ed inseguito per quattro miglia. L'indomani si rinvennero 17 cadaveri turchi. Le nostre perdite sono un indiano ucciso ed un ufficiale inglese e sedici soldati feriti.*
(Stefani)

L'affondamento del "Tubantia" e le potenze neutrali

AMSTERDAM, 18. — *La stampa olandese è unanime nel domandare al governo di unirsi con tutti i governi neutrali, per esigere dalla Germania una condotta corretta e fare del* Tubantia *un incidente internazionale.*
(Stefani)

Un ospedale della Croce Rossa incendiato a Costantinopoli

ZURIGO, 18. — *Si ha da Costantinopoli: «Un incendio distrusse l'Ospedale della Croce Rossa ungherese, ove erano ricoverati 350 feriti. Vi furono tra essi scene di grande panico.*
(Stefani)

Le navi tedesche requisite in Italia

LONDRA, 18. — All'interrogazione di un deputato dei Comuni se l'Italia non intenda requisire le navi tedesche internate nei suoi porti, come ha fatto il Brasile, Sir Edward Grey ha risposto ieri che l'Italia ha già proceduto da tempo a tale misura e che essa intende trarre dalle navi requisite tutto il vantaggio possibile.

Le dichiarazioni di Sir Edward Grey sono state accolte da unanimi applausi.

La ripresa del passaggio del Canale di Panama

LONDRA, 18. — Un dispaccio da Colon al Lloyd annuncia che le navi carboniere americane ***Mars, Prometheus e Maume***, del pescaggio massima di 6.40, traversarono oggi il canale di Panama. (Stefani)

Il successo d'una mostra artistica inaugurata ieri a Londra

LONDRA, 18. — L'ambasciatore italiano marchese Imperiali inaugurò oggi l'esposizioni di acqueforti e incisioni italiane presso la sede della Royal Society of Britisch Artisti, posta sotto il patronato di Re Giorgio. Le sale erano affollatissime di pubblico, l'ambasciatore italiano rivolgendosi a Frank Franguzza lo ringraziò calorosamente della fraterna ospitalità accordata agli artisti italiani e dichiarò quindi aperta l'esposizione. Il successo artistico della mostra è completamente assicurato. Si spera in un non minore successo finanziario.
(Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.50.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.20.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.40 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.6 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 12.55 — M. 16.15.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.52 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

G. B. Gius. Valentinis & C.
Succ. alla Ditta E. MASON
CASA FONDATA NEL 1867
UDINE - Piazza Mercatonuovo - UDINE
Lampadine tascabili
Pile di ricambio

CALZE in Tessuto elastico
CINTI ERNIARI
VESCICHE per Ghiaccio
PERE GOMMA
SIRINGHE PRAVAZ per iniezioni ipodermiche
TERMOMETRI Clinici e da Bagno
COTONI e GARZE idrofile e medicate
ARTICOLI DI PRIMARIA MARCA
a prezzi di assoluta convenienza
Grande deposito presso:
A. MANZONI & C.
MILANO, via S. Paolo, 11 | ROMA, via di Pietra, 19
Telefono 14-37 | Telefono 23-85
Catalogo generale a richiesta

ESTRATTO di

Prodotto brevettato
della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)
Aggiunto al latte:
E' utilissimo per i *bambini lattanti* nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente i latte.
Preso in polvere:
E' efficacissimo nelle *digestioni difficili* nelle *malattie dello stomaco e degli intestini*, e vince le diarree ostinate.
L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C. - Chimici-Farmacisti
Milano-Roma-Genova
Istruzioni a richiesta
Vendesi presso tutte le principali drogherie e farmacie.

Grande Deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.
Profumi Bertelli
i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO
Grande Deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

Serafini Costantino
FABBRICA e MAGAZZINI
MOBILI
in ogni stile
APPARTAMENTI COMPLETI PER PALAZZI, VILLE SEMPRE PRONTI — ARREDAMENTI PER NEGOZI
UDINE — Grazzano - Via Antonio Andreuzzi, N. 2 — UDINE
Telef. 95 (Dietro la Chiesa di S. Giorgio)
Pagamenti a pronti

Prima di fare acquisti in
PROFUMERIE
ed ARTICOLI PER TOELETTA
rivolgersi alla Ditta
E. PETROZZI & FIGLI
UDINE
Unico negozio specializzato in detti articoli.

Gran Sartoria
Civile e Militare
GIULIO SCROSOPPI & C.o
Uniformi e Corredi
per Ufficiali del R. Esercito
Grande assortimento stoffe novità
Precisione e puntualità
UDINE - Via D. Manin 18 - Pal. co. Asquini - UDINE

Liquor Halsen
Nuova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie infettive.
Esigere su ogni flacone la marca depositata della ditta A. MANZONI e C.

I veri dentifrici Botot di fama mondiale (Acqua, Polvere e Pasta) si vendono presso la Ditta A. Manzoni e C.

Callista
Francesco Cogolo
Udine - Via Savorgnana 10 - Udine

Ing. CARLO FACHINI - Udine
DEPOSITO MACCHINE ed ACCESSORI
POMPE d'ogni genere
POMPE per POZZI PROFONDI
Sez. I VIA BARTOLINI 2

CICLI MOTOCICLI BIANCHI
Vendita esclusiva presso la
Ditta G. NADALI
Arco Via Manin - Piazza Umberto

"*Il* Chlorphenol *del* Dott. Passerini, *preparazione utilissima in molte forme acute dell'apparecchio respiratorio,* (bronchiti, Asma, Tisi) *è destinato certamente a gran successo.*"
Corriere Sanitario n. 1892.
PER LE
MALATTIE DI PETTO
DICHIARATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
IL MIGLIORE DEI RIMEDI PER LE
TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chimici Farmacisti. - Milano. Via S. Paolo 11 — Roma, Via di Pietra 11.
L. 6 con inalatore — L. 5 senza inalatore
più cent. 40 se per posta

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 18 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guerrieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 8 e 9 — PADOVA, Corso del Popolo 8 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurataa corpo 7 corpo L. 2 per ogni linea contata.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, e modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Prezzo L. 5.—

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Poco per volta

si sono persuasi anche i più scettici nel riconoscere come rimedio superiore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). E questo è avvenuto di fronte ai miracoli strepitosi compiuti con rapidità davvero incredibile in tutte le forme di anemia, debolezze di stomaco, sangue, ossa, nervi.

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura, e per conseguenza scettica sull'efficiacia di nuovi rimedi.

« Volli pur tuttavia provare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione.
(Firmata): ANTONIETTA RIZZOLI — Via Arienti, 3, Bologna ».

« Favorite spedirmi un astuccio delle vostre 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) avendole provate l'anno scorso, conosciuto che mi fanno bene, voglio di nuovo fare la cura. Tanti saluti, mi raccomando di spedirmele al più presto possibile.
(Firmato) RAVEZZANI FRANCESCO - Via al Bogia - Domodossola (Novara).

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua solita allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.
(Firmato) DONA' ANTONIO - *Rovigo* Porto Levante) ».

Immediatamente

invece si sono convinte tutte le persone che hanno provato la MAGNESIA S. PELLEGRINO essere il purgante più gradito e più efficace sotto ogni rapporto del mondo intero. Chè alla dose di un cucchiaino preso tutte le mattine a digiuno, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino, richiamandoli alle loro funzioni primitive. E' ottimo purgante pure per i bambini che lo gradiscono come una vera ghiottoneria.

«Soddisfattissimo del primo flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO spedisco lire 3.60 per averne quanto prima un secondo flacone.
Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto, come per effetto.
Vi prego di gradire i miei più cordiali saluti.
Firm.to: M. R. D. GIUSEPPE TRUCCO, Villa S. Sebastiano Borgomaro, (Porto Maurizio) ».

La MAGNESIA S. PELLEGRINO è una preparazione che non ha eguali nè rivali e mi ha reso e mi rende sano lo stomaco e l'intestino. Mi mandi, Signor Direttore, contro assegno, 50 cartine. Grazie e distinti saluti.
(Firmato) Dott. CARLO BUCCISANI, Medico Chirurgo - Melicocca (Reggio Calabria).

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1.50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodèl) che non portano la firma di autenticità depositata *Pródel*

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.
MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

E IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni e C.

MILANO — ROMA — GENOVA

Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)
CHIARO BIANCO E DI GRATO SAPORE
(Flacone di 400 grammi L. 3)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 3 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda il porto franco nel Regno.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmasisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

PER ISTITUTI DI EDUCAZIONE E COMUNITÀ RELIGIOSE si spedisce **Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra**
Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 21.— ⎫ Franco di porto e di imbalaggio in
» » » 7 1/2 » 40.— ⎭ qualunque Stazione del Regno

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo 11, Milano

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

La Reclame è l'anima del commercio